



L'EDITORIALE

FACCIAMO MOLTO, MA DOBBIAMO ESSERE ASCOLTATI DI PIÙ

Le piccole e medie aziende posseggono una particolare etica d'impresa che guarda all'uomo oltre che al profitto, ma che deve essere più valorizzata e riconosciuta.

In un periodo particolare come quello che stiamo attraversando, è questo il messaggio che voglio mandare a tutti.

Ho avuto modo di dirlo e scriverlo più volte. Ma voglio insistere. L'uomo deve essere al centro dell'economia e quindi delle imprese. Papa Francesco lo ha scritto chiaro ai grandi della terra riuniti qualche mese fa a Davos per il World Economic Forum: "L'intelligenza artificiale, la robotica e altre innovazioni tecnologiche devono essere impiegate per contribuire al servizio dell'umanità e per proteggere la nostra casa comune piuttosto che il contrario". Parole sante! Che tuttavia fanno a pugni con quanto siamo costretti a vedere ogni giorno. Ma che, nel contempo, trovano realizzazione sempre giornaliera in tante piccole e medie imprese.

E' nelle PMI che la consapevolezza dell'importanza dell'uomo si fa più forte, sentita, presente e applicata. Noi piccoli imprenditori guardiamo ai nostri dipendenti come al primo patrimonio aziendale. Lavoriamo insieme a loro e loro con noi. Chi - piccolo e medio imprenditore -, pensa ai propri collaboratori come numeri e null'altro, fa meglio a cambiare subito mestiere.

Questo non vuol dire dimenticare i vincoli di bilancio, le necessità tecniche, il progresso e le nuove tecnologie. Ma richiede, però, un'attenzione in più. I bilanci si devono chiudere bene. Ma altrettanto positivi devono essere i rapporti di collaborazione fra tutti quelli che lavorano.

Attenzione però. Nello svolgimento di questo compito noi piccoli e medi imprenditori siamo ancora oggi lasciati praticamente da soli. Politica e istituzioni dimenticano un dato di fatto: siamo stati noi imprenditori - mai rassegnati e piegati dalla crisi -, che con i nostri dipendenti abbiamo saputo rimboccarci le maniche affrontando problemi non creati da noi ma che su di noi ha riversato i suoi effetti.

E' questo il vero nodo da risolvere: da un lato facciamo tanto, dall'altro pochi riconoscono il nostro ruolo.

E' anche compito nostro farci sentire di più. Prendiamolo come buon proposito per settembre!



Filiberto Martinetto
Presidente CONFAPI Piemonte